



LA NOSTRA BELLEZZA QUOTIDIANA

Nel discorso del presidente Mattarella, 3 febbraio 2022:

...Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze...

...L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana. Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni - da preservare e sostenere - divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico.

La bellezza è il petrolio italiano.

Il valore della bellezza...

Quanto vale la bellezza?

Può valere denaro?

Ma soprattutto: dov'è la bellezza? Cosa è bello?

Dal 2012, da ormai quasi dieci anni, siamo andati in giro a CERCARE BELLEZZA.

<https://vimeo.com/95878692>

Abbiamo incontrato persone, soprattutto ragazze e ragazzi per cercare di capire di cosa parliamo quando parliamo di bellezza.

Il film racconterà questo percorso. I personaggi che abbiamo incontrato, i loro sentimenti, le loro relazioni, l'intrecciarsi delle loro storie.

Nel 2012 abbiamo cominciato a chiederlo a ragazze e ragazzi che vivono in posti defilati, periferici, luoghi dove la bellezza non andresti a cercarla.

Abbiamo piantato un set cinematografico ad Alessandria, in una scuola, e lo abbiamo chiesto ai ragazzi di questa scuola.

Poi abbiamo piantato il set a Vercelli, dentro al Centro estivo di Don Matteo, poi a Novara.

Poi siamo arrivati a Torino, ma in periferia, a Moncalieri, a Settimo Torinese...

<https://vimeo.com/141440290>

I Ragazzi, non è che hanno fatto teorie filosofiche sulla bellezza.

Ci hanno raccontato storie.

Perché nei colloqui che abbiamo ripreso non facevamo domande che richiedevano opinioni come risposta ma, appunto, storie: i loro momenti di bellezza, i momenti e i luoghi belli della loro vita, le loro case e i loro amici.

Wendy, sedici anni, racconta la bellezza del quartiere dove vive: la zona più malfamata di Alessandria.

<https://vimeo.com/95879196>

Un ragazzo racconta il momento più bello della sua vita: quando ha visto il punto esatto, sulle Montagne Rocciose, in cui Forrest Gump ha detto – sono un po' stanchino. – E spiega perché era bello quel momento: perché era con suo papà.

<https://www.youtube.com/watch?v=Fv63imcx3Z0>

Parlare di bellezza è parlare di relazioni tra le generazioni, tra padri e figli:

<https://vimeo.com/59997528>

Una ragazza racconta la morte della nonna, con tutta la famiglia che si riunisce e un'altra ragazza si stupisce della scoperta: ma quindi può esserci bellezza anche nella morte.

<https://vimeo.com/95878803>

Abbiamo avuto “testimonial” che ci hanno aiutato a cercare bellezza:

<https://vimeo.com/user13481475>

Nel corso del tempo, poi, dal Piemonte abbiamo viaggiato verso la Toscana, verso luoghi che sono la meta dei turisti di tutto il mondo.

Ma dov'è la bellezza per chi vive ad Arezzo? Per chi può entrare ogni giorno in cattedrale a vedere Piero Della Francesca?

Poi siamo andati a Napoli dove abbiamo incontrato Imma, che ha diciassette anni, per lei la cosa più bella uno sguardo, lo sguardo di sua sorella piccola sui pastori di San Gregorio Armeno. E Mattia, diciotto anni, per lui la bellezza è essere stato bambino a Secondigliano. O Paul che sta a Napoli ma è nato in Brasile: per lui la bellezza sono i vasi di fiori davanti alle case, che preservano la natura.

Nel corso del tempo abbiamo raccolto una grande quantità di storie.

Storie che ci hanno fatto capire come la bellezza va cercata nelle relazioni tra le persone più che nelle forme.

Nella loro presenza, nel loro essere.

Nel frattempo abbiamo scoperto Wendy Stainer, una studiosa canadese che scrive libri che si intitolano “The scandal of pleasure” oppure “Venus in exile”. Lei dice che per secoli la bellezza è stata ostaggio della forma, il futuro della bellezza è nelle relazioni, nell'interazione.

Quello che ci spinge a fare ora un film montando tutto il materiale che abbiamo raccolto in questi anni è l'unicità del tempo che viviamo.

La pandemia ci ha costretti a guardare dentro alla nostra vita.

A guardare con occhi diversi l'ambiente che ci ospita.

A riscoprire parole come presenza, relazioni, contatto.

Dov'è la bellezza nel tempo del virus?
Ne è rimasta da qualche parte?

I giovani scappano dalla scuola: non ci STANNO DENTRO.

E' sempre più difficile "starci dentro".

E' sempre più difficile star dentro agli obblighi della giovinezza:
essere sani, belli, in forma, performanti, competitivi...

Paradossalmente, però, le istituzioni educative, dalla famiglia alla scuola ai mass media, insegnano la SICUREZZA.

La sicurezza come obiettivo nasce dalla paura, e genera isolamento. L'arma della sicurezza è la prudenza, la prima delle virtù cardinali.

Ma se la si isola dalle altre, giustizia, forza e temperanza, la prudenza si confonde con la pigrizia, il conformismo, con l'indifferenza e la rassegnazione.

Ed ecco il paradosso: pigrizia e conformismo, indifferenza e rassegnazione non servono sicuramente neanche ad essere sani, belli, in forma, performanti e competitivi.

Questo paradosso genera la perdita della presenza.

- L'appello è il momento più importante della scuola -
dice uno degli scrittori più amati dagli adolescenti,
Alessandro D'Avenia.

L'appello ti chiede: ci sei? Sei presente?

Essere presenti a sé stessi e agli altri.

Consapevolmente.

Starci dentro.

STARE.

Questo è il primo obiettivo da porsi per affrontare e prevenire il disagio e la dispersione scolastica, per costruire COMUNITA' EDUCANTI.

SINOSI

Il documentario è un "viaggio" che ha raccolto più di 2000 video colloqui con adolescenti delle scuole di Torino, Firenze, Arezzo e Napoli.

Con i ragazzi, attraverso le loro storie, abbiamo riflettuto sulla bellezza e sul significato di una parola diventata consueta nel tempo della pandemia: la presenza. Ma nel senso di essere presenti a sé stessi agli altri, al tempo, allo spazio, perché alla fine del viaggio si scopre che la bellezza è proprio questo: essere presenti. Il che, per contrasto, contempla l'assenza. L'assenza di una madre morta durante il covid, di adulti di riferimento o di insegnanti che sanno insegnare...

Si parte dai ragazzi che ascoltano il discorso d'insediamento del presidente Mattarella quando dice che bisogna costruire *un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti nel mondo guardano ad essa con ammirazione*. Cosa che i giovani si sentono ripetere spesso. Ma come si fa a trarre vantaggio dalla bellezza?

I video colloqui che abbiamo raccolto ruotano intorno a questa domanda.

Diciamo video colloqui e non interviste perché nelle interviste si fanno domande che richiedono come risposta delle opinioni. Ad una domanda così complessa sulla bellezza non si può rispondere con opinioni. Ci vogliono le storie. Nei colloqui si fanno domande che richiedono come risposta delle storie: qual è stato il momento più bello della tua vita? La tua città è bella? Qual è il posto più bello della tua città? Casa tua è bella? Qual è la persona più bella che conosci?...

Così a Napoli, dopo aver fatto piazza pulita dei cliché sulla città della pizza e dei mandolini, ma anche sulla città della camorra, si scopre, insieme agli studenti di un istituto tecnico di Poggioreale,

che la trattoria di fianco alla scuola è bellissima perché ci sono Nina e Salvatore, cuoco e cameriera, che sono sposati da più di settant'anni. E Raffaele, che vive nei quartieri della "paranza dei bambini", che accompagniamo a scoprire la bellezza di Romeo e Giulietta a Ponticelli, il quartiere più malfamato della città.

A Firenze c'è Hazar, che ha la mamma americana e il papà palestinese, e ci dimostra che il suo quartiere, l'Isolotto, non sarà il posto più bello del mondo ma è il posto più bello dove lui potrebbe vivere. A Firenze incontriamo anche tre coppie di gemelli che ci spiegano come la relazione tra loro, tra gemelli, permetta l'accesso ad un livello superiore di bellezza, qualcosa che chi non ha un gemello non potrà mai comprendere. A meno che non ti accompagnino in una corsa pazza attraverso le opere meravigliose degli Uffizi.

L'ultima tappa del viaggio è Torino, dove incontriamo ragazze che parlano di sé al maschile e ragazzi con rossetto e mascara e ci spiegano con una chiarezza da filosofi che la bellezza è nella varietà, nella diversità, che non c'è bellezza senza molteplicità, come avrebbe detto Italo Calvino.

E infine Francesca, Viola, Lorenzo e Yassin ci portano in uno squallido parcheggio di periferia, perché lì hanno vissuto un momento bello insieme e la bellezza di quel momento stava nella comunicazione che, quella sera di San Lorenzo, erano riusciti a far passare tra loro, nel fatto che erano veramente presenti. Non come in DAD o anche nella scuola di tutti i giorni. Perché per valorizzare il nostro patrimonio di bellezza, prima di tutto, la bellezza bisogna saperla vedere e riconoscere.